

Le Miniature Campianesi di Ermanna Montanari

DI ALESSANDRO CHIOCCHIA

Per moltissimi di noi (quelli che sono nati in provincia) il concetto leopardiano di “natio borgo selvaggio” è fin troppo familiare, così come è fin troppo familiare l’impasto di amore e odio, di ripulsa e nostalgia che si prova nei confronti del borgo (o del paese, o del villaggio) nel quale si è nati. E proprio a uno dei tantissimi nati borghi selvaggi italiani – **Campiano** nei dintorni di Ravenna, meno di mille abitanti – è dedicato il libro *Miniature Campianesi*, scritto da **Ermanna Montanari**.

Per chi segue e ama il teatro Ermanna Montanari è un nome molto noto: attrice straordinaria, tre volte vincitrice del Premio Ubu (il Premio Oscar del teatro italiano), cofondatrice nel 1983 di quella bellissima realtà del teatro di ricerca italiano che è il **Teatro delle Albe**, del quale è tuttora una delle colonne portanti, la Montanari con *Miniature Campianesi* fa il suo esordio nel mondo della narrativa. Pubblicato da **Oblomov Edizioni** (casa editrice specializzata in edizioni d’arte a tiratura limitata, fondata dal fumettista **Igort**) e adornato delle illustrazioni a opera di **Leila Marzocchi**, *Miniature Campianesi* è una raccolta di brevissimi racconti (le miniature del titolo) nei quali la Montanari infonde i ricordi della sua infanzia e della sua adolescenza trascorse a Campiano, nel casolare della sua famiglia. Nel libro, realizzato sul modello di un messale antico, **ogni racconto è una tappa di un viaggio che porta il lettore nella vita della Montanari e nella profonda campagna romagnola degli anni Sessanta e Settanta, una realtà che oggi è oltremodo cambiata**. Le rimembranze dell’autrice si susseguono rapide, consentendo al lettore di penetrare nel suo mondo (anzi, nei suoi mondi) per conoscere da vicino l’Ermanna bambina e adolescente; protagonisti principali di *Miniature Campianesi*, oltre alla Montanari, sono i suoi familiari, in primis i suoi genitori e i suoi nonni, rappresentanti di un universo contadino ormai scomparso, e poi i suoi fratelli, lo zio del quale porta il nome e la sua cugina preferita, questi ultimi due accomunati da una morte tragica e prematura. Sono diverse le immagini che rimangono impresse leggendo il libro: l’elicottero che atterra sul piazzale della chiesa trasportando una statua della Madonna di Fatima; le due sorelle «innamorate e tradite dallo stesso uomo» (uno “straniero”) che vivono in una casa dalle finestre sempre chiuse; il manto di candida neve «illuminato dal sole che lo trasformava in una coltre di metallo spugnoso» che la piccola Ermanna ammira dalla porta della stalla; gli anni trascorsi all’asilo-collegio della contessa Ghezzeo Vitali, dove la Montanari impara «a scrivere, a ricamare, a suonare, a recitare».

Il periodo della vita della Montanari raccontato in *Miniature Campianesi* è stato per lei di importanza fondamentale non solo perché in quegli anni avvenne la sua formazione come persona, ma anche perché **proprio durante la sua infanzia presero vita le figure del suo futuro repertorio di attrice**; per essere precisi nacquero nella “camera da ricevere”, una stanza di casa Montanari che veniva aperta solo a Natale e a Pasqua per accogliere i parenti: è là che la piccola Ermanna si nascondeva per «confidare le mie avventure canterine e i miei travestimenti, che da lì iniziarono a prendere forma». **L’immaginario infantile-adolescenziale dell’autrice – con Campiano, i suoi familiari e tutto il resto – ha fatto da substrato e da fonte di ispirazione per molti dei personaggi che la Montanari ha creato e continua a creare nella sua straordinaria carriera di attrice**; il suo libro è consigliato sia a chi già la conosce e la ama sia a chi non la conosce, e proprio grazie alla lettura di *Miniature Campianesi* quelli che non la conoscono avranno la possibilità di entrare in contatto con l’universo privato di una grande protagonista della cultura italiana contemporanea.

[http://www.glistatigenerali.com/letteratura_teatro/le-miniature-campianesi-di-ermanna-montanari/]